

## NUMERI E TERRITORIO 2/2014

### L'EFFETTO SCORAGGIAMENTO DELLE PERSONE NON OCCUPATE NELLE PROVINCE ITALIANE

La conoscenza delle definizioni ufficiali che vengono utilizzate nella produzione di informazione statistica con particolare riferimento a quelle del mercato del lavoro è un requisito fondamentale per la comprensione dei dati che vengono diffusi. Ad esempio il concetto ufficiale di *persona in cerca di occupazione*, desumibile dalle definizioni e dalle statistiche ufficiali, è qualcosa che riflette solo parzialmente quella che è la reale offerta di lavoro non utilizzata nel nostro Paese. Tali definizioni infatti introducono sia il noto concetto di persona in cerca di occupazione, identificato come colui che è disposto a lavorare e sta cercando attivamente una opportunità lavorativa, ma escludono dal collettivo dei disoccupati tutti coloro che sono disponibili a lavorare ma che poco fanno per cercare un'attività lavorativa in quanto *scoraggiati*, inglobandoli nella componente dei cosiddetti inattivi.

E' evidente quindi che anche questi soggetti possono far parte del collettivo di coloro che cercano una occupazione al di là delle definizioni ufficiali (potremmo definirli come una sorta di disoccupati di "secondo livello", oltre ad utilizzare il termine scoraggiati molto in voga in questi ultimi tempi). E non si tratta di un collettivo di poco conto. Nel 2013 le persone con più di 15 anni che si trovavano in questa condizione erano di fatto quantitativamente equivalenti alle persone in cerca di occupazione, superando quota 3 milioni che uniti ai disoccupati ufficiali formano una platea di oltre 6 milioni di persone che nel nostro Paese sarebbero disponibili a lavorare, il che porterebbe a un tasso di disoccupazione totale per così dire "allargato" del 21,7% a fronte del 12,2% ufficiale. L'effetto scoraggiamento, che possiamo misurare come la differenza fra il tasso di disoccupazione "allargato" e quello ufficiale, ha avuto un andamento complessivamente crescente nel tempo (e quindi correlato a quello del tasso ufficiale) fino al 2011 sia per quanto concerne il totale della popolazione sia per la classe di età 15-34, anni salvo poi avere degli andamenti leggermente discordanti nei due collettivi con una sostanziale tenuta per quanto riguarda il complesso della popolazione e un

#### Il tasso di disoccupazione "ufficiale" e "allargato" per il totale della popolazione e per la classe di età 15-34 anni nell'arco temporale 2005-2013 in Italia

| Anno              | Tasso di disoccupazione | Tasso di disoccupazione allargato | Differenza in punti percentuali |
|-------------------|-------------------------|-----------------------------------|---------------------------------|
| <b>Totale</b>     |                         |                                   |                                 |
| 2005              | 7,7                     | 15,3                              | 7,6                             |
| 2006              | 6,8                     | 14,5                              | 7,7                             |
| 2007              | 6,1                     | 14,9                              | 8,8                             |
| 2008              | 6,7                     | 15,7                              | 8,9                             |
| 2009              | 7,8                     | 16,6                              | 8,8                             |
| 2010              | 8,4                     | 17,6                              | 9,2                             |
| 2011              | 8,4                     | 18,0                              | 9,6                             |
| 2012              | 10,7                    | 20,0                              | 9,3                             |
| 2013              | 12,2                    | 21,7                              | 9,5                             |
| <b>15-34 anni</b> |                         |                                   |                                 |
| 2005              | 13,5                    | 23,0                              | 9,5                             |
| 2006              | 12,1                    | 21,9                              | 9,9                             |
| 2007              | 11,1                    | 22,5                              | 11,4                            |
| 2008              | 11,7                    | 23,2                              | 11,5                            |
| 2009              | 14,0                    | 25,6                              | 11,7                            |
| 2010              | 15,6                    | 27,6                              | 12,0                            |
| 2011              | 15,7                    | 28,5                              | 12,8                            |
| 2012              | 19,8                    | 31,3                              | 11,6                            |
| 2013              | 23,0                    | 35,0                              | 12,0                            |

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat  
N.B. Il tasso di disoccupazione allargato è dato dal rapporto fra la somma delle persone in cerca di occupazione e quelle inattive ma disponibili a lavorare e le forze di lavoro

andamento più oscillante per quanto riguarda i più giovani con una forte caduta del differenziale nel 2012 ed una ripresa nel 2013. Più in generale si osserva che l'effetto scoraggiamento sembra caratterizzare maggiormente le generazioni più giovani.

Il dato medio nazionale come di consueto nasconde marcate variabilità territoriali con una fortissima concentrazione nel Mezzogiorno delle province con il maggiore spread tra tasso di disoccupazione totale allargato e quello ufficiale. In particolare la classifica costruita su questo differenziale posto in ordine decrescente vede le prime 22 posizioni, e ben 39 delle prime 40 ad appannaggio di province del Mezzogiorno, con due province calabresi (Vibo Valentia e Reggio di Calabria) ad occupare il gradino più alto e quello più basso di un poco invidiabile podio che viene completato da Caserta, con il territorio vibonese che peraltro detiene anche il valore massimo del tasso di disoccupazione allargato (45,5%).

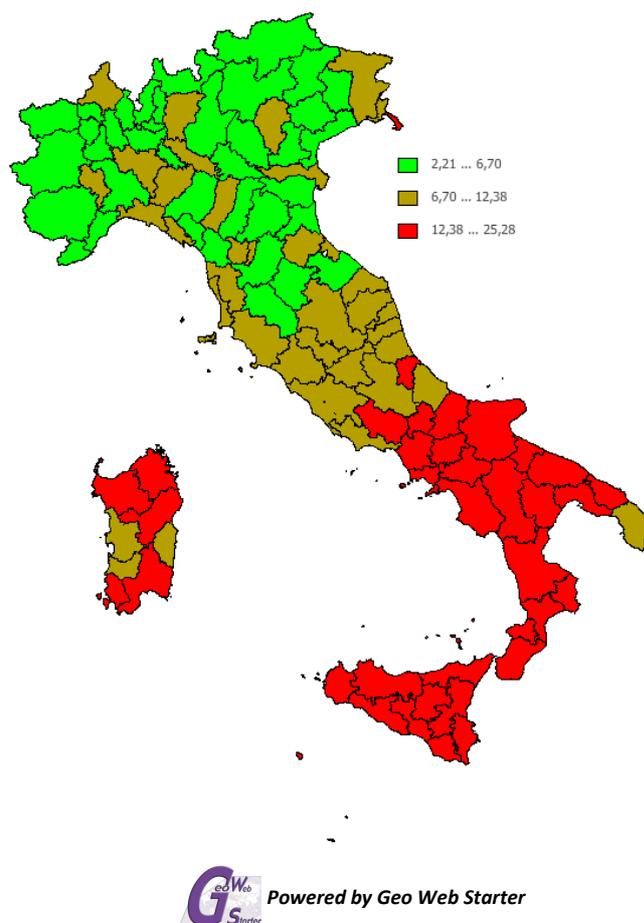
L'analisi di quanto accade nelle altre ripartizioni evidenzia ancora di più la caratterizzazione meridionale del fenomeno visto che la provincia del Centro Italia con il maggior differenziale è Frosinone (24 esima) con un differenziale di 15,2 punti, seguita da Rieti (41 esima con uno spread di 9,3 punti). Per quanto riguarda gli spread più ampi del Nord dobbiamo scendere decisamente in classifica. Per la precisione bisogna arrivare alla posizione numero 47 per trovare un esponente del Nord-Est (Forlì-Cesena), mentre sei posizioni più in basso troviamo la provincia del Nord-Ovest più critica: Verbano-Cusio-Ossola (6,7%). Va però detto che entrambe le realtà appena citate mostrano un effetto scoraggiamento al di sotto della media nazionale. Di converso le province del Nord si segnalano come particolarmente virtuose con spread contenuti. La palma di primatista in tal senso va a Bolzano/Bozen che detiene contemporaneamente sia il livello più basso di disoccupazione ufficiale (4,4%) che quello allargato (6,2%) con uno scarto quindi di appena 1,8 punti percentuali. Ma a differenza della parte bassa della graduatoria, quella alta non è totalmente caratterizzata dal Nord ma vede alcuni inserimenti degni di nota da parte di altre aree. Il caso più eclatante è quello di Firenze che presenta uno spread di appena 2,9 punti percentuali che le garantisce il quarto posto fra le province più virtuose a cui si può aggiungere nelle "top twenty" un'altra realtà toscana come Siena. Il passaggio al collettivo dei giovani conferma le tendenze evidenziate per la graduatoria generale, con lo spread massimo che si osserva a Reggio di Calabria che precede Caserta e Catania (anche se il tasso di disoccupazione allargato massimo è ancora ad appannaggio di Vibo Valentia con il 65,2%) mentre anche in questo caso Bolzano/Bozen si contraddistingue sia per il suo ridotto differenziale, precedendo Pordenone e Padova, che il più basso livello di disoccupazione allargata (9,7%, unico caso al di sotto del 10% nel paese).

### Le prime e ultime cinque province italiane per differenza fra tasso di disoccupazione totale allargato e tasso di disoccupazione ufficiale. Anno 2013

| Posizione | Province           | Ufficiale | Allargato | Differenza |
|-----------|--------------------|-----------|-----------|------------|
| 1         | Vibo Valentia      | 22,3      | 45,5      | 23,2       |
| 2         | Caserta            | 17,8      | 40,2      | 22,4       |
| 3         | Reggio di Calabria | 20,5      | 42,8      | 22,3       |
| 4         | Catania            | 19,4      | 41,6      | 22,2       |
| 5         | Palermo            | 20,7      | 42,8      | 22,1       |
| 106       | Parma              | 7,5       | 10,6      | 3,0        |
| 107       | Ravenna            | 9,9       | 12,9      | 3,0        |
| 108       | Pordenone          | 7,9       | 10,8      | 2,9        |
| 109       | Firenze            | 8,1       | 11,0      | 2,9        |
| 110       | Bolzano/Bozen      | 4,4       | 6,2       | 1,8        |

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

### La differenza fra tasso di disoccupazione allargato e tasso di disoccupazione ufficiale della classe di età 15-34 anni. Anno 2013



Powered by Geo Web Starter

(\*) Rapporto fra imprese e popolazione residente  
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e Istat